

Ha riaperto i battenti la prima delle due scuole teatro del blitz del 21 luglio

# Diaz, dimenticare il G8

*Dipinto sul portone un colorato albero della vita*

Corridoi, scale e ammezzati tirati a lucido, muri immacolati, una luminosità che abbaglia e, ovunque, un acre odore di pittura fresca: la Diaz, l'edificio di via Cesare Battisti che il Viminale aveva concesso al Genoa social forum come centro stampa, ieri mattina ha riaperto i battenti.

Sul lato opposto l'austera facciata del liceo Pertini, la scuola del blitz, del sangue, delle accuse. Sulla strada duecento tra bimbi e adolescenti vocianti ed eccitati, qualcuno in lacrime, tutti in attesa di sedersi dietro il banco per la prima volta in questo nuovo anno scolastico.

## L'amarezza dei genitori, le idee chiare dei ragazzini

«Siamo amareggiati e delusi», commenta una mamma stringendo la mano di suo figlio e guardando distante l'assessore alla Città Educativa Luca Borzani. «La vita comunque ricomincia, vogliamo gettarci tutto alle spalle», aggiunge la donna.

Alunni e studenti della elementare Diaz e della media Pascoli hanno ripreso possesso della loro scuola. Il G8, la contestazione, la violenza, la morte di Carlo Giuliani, la ridda di polemiche, ancora aleggiano nei ricordi un po' confusi dei ragazzi, così come nella scuola, rimessa a nuovo, però ancora senza tende «Perché erano sporche e strappate, le abbiamo mandate a lavare, forse le sostituiranno», spiegherà poi la direttrice del distretto scolastico, Paola Pongiglione.

Alle 8 e 30 il primo gruppo, le classi delle medie, ha varcato la soglia della scuola. Un'ora dopo è stata la volta delle elementari.

Per loro nessun divieto, nessun "pass" verde da esibire per accedere ai locali occupati dalle radio clandestine e dagli ideologi no-global. Via libera a tutti i piani, la scuola non deve avere segreti. Sull'esterno, perché il messaggio sia chiaro, una delle due porte d'accesso - quattro ante alte quasi tre metri - è stata affrescata in fretta e furia dalla scuola e dal Comune: un'esplosione di colori tra bambini che si tengono per mano e l'effigie dell'albero della vita.

«A pensare a quello che è successo qui mi vengono i brividi», assicura Silvia, 12 anni, guardando la Pertini, negli occhi le barelle, le camionette delle forze dell'ordine, i visi coperti da sangue ed elmetti. «Durante il G8 abbiamo lasciato la città - aggiunge - I miei genitori mi hanno portata in vacanza, ma io ho visto tutto». Ricordi, ma non solo. Anche un po' di apprensione: «E' sempre il primo giorno di scuola», sorride la giovane studentessa.

Su quelle scale di marmo bianco c'è chi invece ha voglia di rimuovere le ore concitate e poi tragiche della fine di luglio. «Tutta questa attenzione a me non piace - assicura Alberto, 14 anni, contornato da taccuini ed obiettivi - Piuttosto tutti noi vogliamo dimenticare questa vicenda». Poi, sorprendente per coscienza politica, il commento di segno opposto di Dejber, quindicenne di origini sudamericane come moltissimi suoi com-

pagni di scuola: «Mi mette allegria pensare che nella nostra scuola c'è stato un movimento che lotta per la libertà dei popoli - dice - Nei giorni del G8 molte cose mi hanno fatto paura, come la morte di Carlo Giuliani, gli incendi a Marassi. Ora bisogna andare avanti».

## «Questi bambini hanno solo bisogno di tranquillità»

Coi figli i genitori. Risentiti per la scelta "strategica" di sistemare i contestatori nelle aule dei loro bimbi. «Mi auguro soltanto che la scuola sia come l'abbiamo lasciata - dice Maurizio Ghigliotti - Mi aspetto che nulla ricordi ai nostri figli ciò che è successo. Questi bambini hanno bisogno solo di pace e tranquillità, in particolare in

questi giorni, dopo il terribile attentato alle torri gemelle di New York». Poi Lorella Scala, una mamma che si è detta «Molto delusa per il comportamento che il movimento (Gsf, ndr) ha avuto qui, nella "nostra" scuola», spiega. E Roberto Avogadro, un papà costretto «A lasciare la città durante il G8 - dice - Sono un bancario, i violenti hanno distrutto l'agenzia dove lavoro».

Sul lato opposto di via Cesare Battisti, all'interno del liceo Pertini, fervono i lavori. Operai dappertutto per sistemare muri, pavimenti, soffitti porte e finestre. I ragazzi torneranno nelle aule giovedì, l'ultimo giorno disponibile per iniziare le lezioni secondo le disposizioni della Regione.

**FRANCESCO RICCI**

**PAGINA 6**

